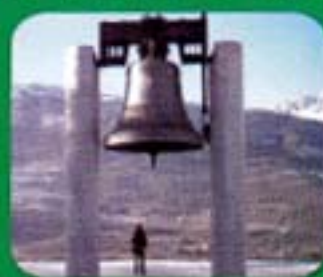


# Il **Magistero** del **Lavoro**

Organo Ufficiale della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia



**IL TERREMOTO IN GILE  
HA SPOSTATO L'ASSE TERRESTRE  
ACCORCIANDO LA DURATA DEL GIORNO**



## LA LETTERA. Il direttore generale della Luiss avremmo voluto che l'Italia fosse diversa e abbiamo fallito "Figlio mio, lascia questo Paese" - di PIER LUIGI CELLI



*Figlio mio, stai per finire la tua Università; sei stato bravo. Non ho rimproveri da farti. Finisci in tempo e bene: molto più di quello che tua madre e io ci aspettassimo. È per questo che ti parlo con amarezza, pensando a quello che ora ti aspetta. Questo Paese, il tuo Paese, non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio.....*

*Adesso che ti ho detto quanto avrei voluto evitare con tutte le mie forze, io lo so, lo prevedo, quello che vorresti rispondermi.*

*Ti conosco e ti voglio bene anche per questo. Mi dirai che è tutto vero, che le cose stanno proprio così, che anche a te fanno schifo, ma che tu, proprio per questo, non gliela darai vinta. Tutto qui. E non so, credimi, se preoccuparmi di più per questa tua ostinazione, o rallegrarmi per aver trovato il modo di non deludermi, assecondando le mie amarezze.*

*Preparati comunque a soffrire.*

*Con affetto, tuo padre*

## Nota sulle problematiche giovanili

"Egregio prof. Celli,

ho letto con attenzione la sua lettera e ho meditato a lungo su quella sua accorata invocazione a suo figlio, ed ho riscontrato molto del travaglio che da tempo agita il mio animo. Se ora la mia esistenza ha virato alla prima boa della vita e mi accingo a compiere l'ultimo rettilineo, tracciando un bilancio di quanto ho potuto contribuire alla costruzione del futuro dei nostri giovani, sento tutta l'amarezza che sente lei per l'incerto futuro dei nostri figli.

Già! Nel voltarmi indietro e ricordando le speranze che abbiamo cullato e le lotte democratiche, non violente, combattute per poter costruire un mondo giusto ed equo, dove il merito fosse il parametro principale per la valorizzazione delle capacità per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Qualcuno dirà, e non a torto, erano altri tempi!

Volevamo cambiare il mondo e oggi ci troviamo ad essere una classe di perdenti, si perdoni, perché siamo riusciti a cambiare il tessuto sociale nel quale ci siamo adagiati, trasportati dal nostro aver raggiunto una posizione che ci

permetteva una sicurezza seppur senza agiatezze, ma pur sempre sicurezza. Si quella sicurezza che i nostri giovani sognano come una oasi nel deserto.

Nel tempo sono state inventate tutte le forme possibili per creare precarietà e insicurezza con la falsa convinzione che tanto ci saremmo stati noi a tutelare i bisogni dei nostri figli. E loro, nella maggior parte, salvo alcune eccezioni, si sono adagiati su questo effimero e troppo facile ricevere soddisfacimento dei loro bisogni. Questa situazione ha fatto mancare nei giovani la sana voglia di combattere per il raggiungimento dei loro obiettivi.

Ebbene il mio modo di vedere è questo: cari giovani non delegate a nessuno il vostro futuro, organizzatevi, combattete per una società diversa sapendo che tanto nessuno vi darà niente di più di quello che vi conquistate, sta anche a voi non cercare scorciatoie politiche o neopolitiche perché non sarebbe onesto e quella raggiunta, seppur comoda, vi rimarrà nel fondo della vostra coscienza, ingiusta e poco gratificante.

Non condivido il suo appello a suo figlio esortandolo ad andare all'estero a trovare una terra più giusta e imparziale. A mio avviso più giusto sarebbe esortarlo a combattere unitamente agli altri giovani per la costruzione di una società diversa da quella egoistica e individualistica che attualmente viviamo! Sarebbe una soluzione fin troppo facile dato il censo, e gli altri? Quelli che non avrebbero neanche la possibilità di espatriare perché non saprebbero dove andare, perché privi di mezzi di sostentamento in attesa di trovare un lavoro che diventa sempre più difficile trovare?"

*M.d.L. Elio Contini*

